

# Al Ghisallo, dietro Coppi una scia di mistica forza

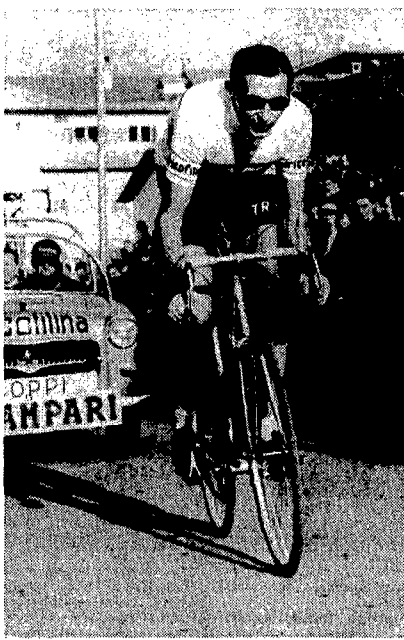
ANDREA ALOI

Ci ho pensato dopo, quando ho guardato sfuggire alla mia sinistra, dal finestrino dell'auto, il busto di Fausto Coppi. Salire al Ghisallo lasciandosi alle spalle i due rami del lago di Como che fanno punta a Bellagio, è l'accenda di marce scalate in fretta ai tornanti, di improvvisi accostamenti a dritta per scansare il solito imbecille in fuoristrada, di luce che picchia dritto negli occhi. In automobile. E in bicicletta? Basteranno garretti di ferro? Sarà stato sufficiente un cuore tenace di natura a quel miracoloso Campione o ad altri pursegugli dell'ascensione come il lussemburghese Gaul o lo spagnolo Bahamontes che - ormai è leggenda - così tanto distanziava gli inseguitori durante la scalata da permettersi lunghi tratti a piedi in discesa? No, non di capaci polmoni o di ossa leggere si tratta. Almeno non solo.

Entrava in gioco, nel caso di quei grandi e di quel grandissimo, una qualità, un atteggiamento più della coscienza che del corpo. Una disposizione, azzardiamo, mistica, affine alla levitazione, in cui però non era il corpo a lasciare per incanto la terra, sfidando la gravità, come sarebbe lecito fantasticare, ma piuttosto la mente abbandonava muscoli e tendini, affidando loro la pura esecuzione di una ritmica, impossibile fatica. Lo sforzo, inaccettabile all'uomo pensante, poteva produrre movimento utile, crescente esaltazione nella «macchina corpo privata dei suoi sensori emotivi». Abbarbicata al manubrio e ai pedali.

guarda compassione e un po' di timore. È un'attitudine rara quella dell'arrampicare. Chi ne è oggi ancora dotato evita alla gara, alla tappa le indecenti ammucchiate sotto lo striscione d'arrivo, scrive il suo nome nel libro dei veri combattenti. Ammesso, certo, che sappia giocare bene anche l'altra metà della partita. Quanto infatti la salita chiama ad una sorta di estraniamento, tanto la discesa richiede astuzia sottile ed eleganza da matador per tocare le curve, lavorarie d'anticipo, cercare il contatto pericoloso ed evitarlo d'un soffio. E le insidie non sono finite. Un bambino, estenuato dalla salita potrà cadere preda dell'ebbrezza, del vento che, per ricompensa, dopo l'ultimo stremante tratto in salita, finalmente rinfresca e accarezza le guance. Chi corre per il pane potrà invece vedersi davanti il volto di qualcuno che a casa lo aspetta e stringe la mano sul freno dopo una

prima minaccia all'equilibrio. Tutto legittimo, è chiaro. Ma non era certo povero di sentimenti Zilioli che un cronista ha visto con i suoi occhi volteggiare scendendo su una spina di ghiaccio. A proposito di rischi. Quanto hanno offeso gomiti e ginocchia in discesa e quanti in una confusa volata? A chi darebbe ragione un attento bilancista? Chi ama i primi attori del saliscendi ha comunque una ragione in più: sullo Silevio, tanto per fare un esempio pertinente, su una delle tante cime, il gioco di squadra deve lasciare libero spazio al temperamento del singolo, per la gioia di chi sta sul ciglio della strada e non si accontenta del fruscio d'aria e di colori dei rettilineari. «Io son qui che aspetto Bartali», cantava Paolo Conte. E me lo immagino liberamente il suo uomo solo, mentre osserva sotto di lui un serpente di curve chiedendosi come si possa arrivare a tanto in virtù di polpacchi.



Fausto Coppi nel suo ultimo anno di carriera

La nostra presenza nel ciclismo con una squadra dilettanti juniores



## GELMARKET

IL SUPERMERCATO SPECIALIZZATO DEL SURGELATO (confezionamento e vendita diretta)

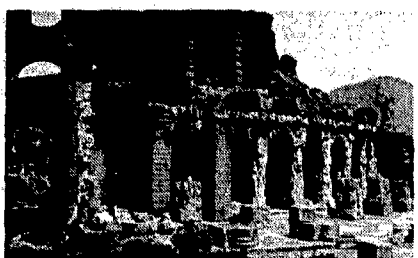
Dove puoi trovare pesce, selvaggina, carne, verdura, precucinati, gelati, pasticceria e tante specialità

vi invita alla prova d'acquisto

GelMarket

è a 200 m. dall'uscita del casello Autosole di Lodi Per chi viene da Milano la GelMarket rimborserà lo scontrino autostradale

Telefoni (0371) 98.073 - 1



L'anfiteatro romano di Santa Maria Capua Vetere

### La «prima volta» per 9 città

Il giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8361 corridori che dal 1909 al 1987 hanno dato vita a 7820 ore di corsa pari a 35.875 chilometri suddivisi in 1286 tappe e 12 prologhi. Il Giro '88 sarà ospite per la prima volta in nove località e precisamente a S. Maria Capua Vetere, Pienza, Colle Don Bosco, Selvino, Chiesa Valmalenco, Merano 2000, Insubrica, Borgo Valisugana e Valico del Vetrilo. Le altre località comprese nell'itinerario della prossima edizione hanno ospitato la carovana nei seguenti anni: Urbino 1982, Ascoli Piceno 1913, 1933, 1938, 1955 (partenza); Vasto 1959, 1983; Rodi Gar-

ganico 1981; Vieste 1979; Campitello Matese 1969, 1982, 1983; Avezzano 1986; Chianciano Terme 1938, 1954, 1966, 1967, 1975 (partenza); Marina di Massa 1937; Salsomaggiore Terme 1936, 1950, 1958, 1962 (partenza); 1963, 1977, 1981; Parma 1921, 1929, 1948, 1964, 1966, 1969 (partenza); 1980, 1982 (partenza); 1983; Novara 1958; Bergamo 1938, 1952, 1976, 1983; Bormio 1953, 1960, 1961, 1965 (partenza); Merano 1921, 1937, 1956, 1984, 1986; Levico Terme 1972, 1998, 1998; Arta Terme 1970; Lido di Jesolo 1955, 1970, 1987; Vittorio Veneto 1937, 1947, 1961, 1966, 1968, 1985.

## Le indicazioni emerse dal Giro delle Fiandre Il velocista stile anni 90 darà battaglia in salita?

ORESTE PIVETTA



Eddy Plankert, un velocista che ha primeggiato nel duro Giro delle Fiandre

Al tempo in cui, senza video game, si giocava coi «tolini dell'agretta» (cioè con i coperchietti metallici delle bottigliette di bibite gassate) rivestite di colori e di magici nomi ciclistici, primeggiavano Poblet e Van Steenberghe. Di tanto in tanto, più tardi, cominciò ad apparire Van Looy. Tra gli uni e l'altro, di rincalzo, poteva comparire un certo Plankert. Gli anni sono passati. Sono passati Van Steenberghe, Poblet, Van Looy ed è comparso Mercix, mentre a fianco gli correvano Seru, De Vlaeminck, i nostri Basso, Duranite, Zandegu. Ma resisteva Plankert.

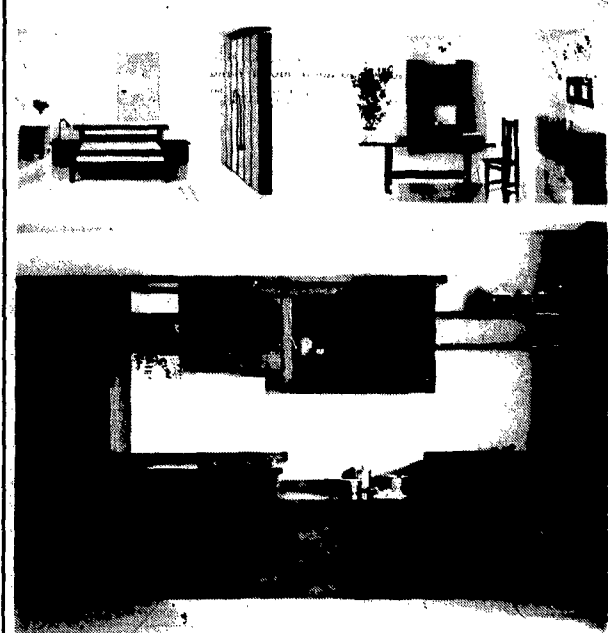
Un paio di settimane fa le cote del Giro delle Fiandre, compreso il famoso «muro», mi hanno restituito il solito Plankert, che mi sembra immortale e soprattutto appartiene alla categoria dei velocisti, che mi dicono in profonda metamorfosi.

L'eterno Plankert nella sua etemità (ammettiamo pure diastica più che individuale) rappresenta tale sommovimento. Torniamo appunto al Giro delle Fiandre, che la nostra televisione, in tanto odio ciclistico ha completamente dimenticato, perché il giro delle Fiandre, per quel che ho potuto vedere, è una delle corse più dure che si conoscano, combattuta poi con un animo tremendo di grandi battaglie e di grandi audacie. Resto agli ultimi chilometri, cinquanta per l'esattezza, che Capodistria ci ha consentito di seguire. Attacchi su attacchi, tirate pazzesche, i fuggitivi che si spezzano sulle salite, le quasi cavalcavia che spezzano le gambe dopo oltre duecento chilometri di corsa a quei ritmi, come sa chi qualche volta è salito in bicicletta. Aggiungete il pavé con la ricerca spasmodica di un corridoio liscio tra le tante mattonelle sconnesse. Ed infine il «muro», un'impennata talmente rapida da meritarsi appunto il titolo di «muro» (una volta anche il giro di Lombardia aveva il suo muro: quello di Somma-

no, sterrato, una volta). Proprio lì, su quella rampetta, s'allungava il nostro Plankert in compagnia dell'australiano Anderson, simpatico per le chiome, il coraggio e per essersi innamorato della massaggiatrice. Anche il telecronista celebrava, in compagnia di Cribiori, la gran forma di Plankert, che era il più pronto, il più attivo e che sul traguardo nello sprint si prevedeva imbattibile. Ed infatti Plankert rispondendo via via agli attacchi dell'australiano, confermava il giudizio del telecronista e sul rettilineo d'arrivo faceva il gatto lasciando ad Anderson un pallido tentativo d'attacco per superarlo alla grande con un guizzo prevedibile ma irresistibile.

Dimostrando così: che lo sprinter ha guadagnato in resistenza, che è sempre scattante, che è agile in salita, che ha un senso tattico che si esprime ben oltre gli ultimi duecento metri. Insomma il Giro delle Fiandre ci lascia intuire una categoria nuova nelle possibili definizioni dello sprinter: l'universalità. E in virtù dell'universalità conquistata, non credo solo dalla stirpe dei Plankert, mi auguro il trionfo di un velocista nel Giro degli scalatori. Il che sarebbe possibile per una serie di considerazioni tecniche, a partire dal miglior allenamento, per finire con la scorrevolezza delle strade e delle biciclette e per il ritmo delle corse che rende tutti se non uguali almeno meno diversi davanti alle salite. Se è vero che sta scomparendo lo scalatore mitico alla Robic o alla Trueba, può essere che l'evoluzione biologica oltre che tecnologica consenta a quel gruppo di corridori dimezzati di uscire dalla discriminazione e a Tornani di smetterla con le «tappe di trasferimento riservate ai velocisti». E che un altro Plankert possa salire agile i tornanti della cima Coppi e piazzare lo sprint, irridendo i pronostici, confondendo gli avversari, guadagnandosi un posto al sole. Magari in rosa.

Collezione il gabbiano interamente in legno massiccio



MOBILI AN MAGGI

Via Statale 26 22019 S. PIETRO SOVERA (CARLAZZO (CO)) TEL. 0344 7094

### I leader delle venti squadre

SQUADRA	PAESE	CAPITANO	NATO	NAZ.
Alba cucine-Benotto	Italia	COLAGE' Stefano	8 - 7 - '62	ITA
Alfa Lum-Legnano	San Marino	FONDRIEST Maurizio	15 - 1 - '65	ITA
Atala-Omega	Italia	CALCATERRA Giuseppe	9 - 12 - '64	ITA
Carrera	Italia	VISENTINI Roberto	2 - 6 - '57	ITA
Ceramiche Ariostea	Italia	SORENSEN Rolf	20 - 4 - '65	DAN
Cyndarella-Isotonic	Svizzera	GISIGER Daniel	9 - 10 - '54	SVI
Del Tongo-Colnago	Italia	SARONNI Giuseppe	22 - 9 - '57	ITA
Fanini-Seven Up	Italia	CAVAZZI Pier Mattia	4 - 12 - '50	ITA
Gewiss-Bianchi	Italia	ARGENTIN Moreno	17 - 12 - '60	ITA
Gisglati-Ecoflam	Italia	GIOVANNETTI Marco	4 - 4 - '62	ITA
Isoglass-Galli	Belgio	REDANT Hendrik	1 - 11 - '62	BEL
Malvor-Bottechia	Austria	CONTINI Silvano	15 - 1 - '58	ITA
Panasonic-Isostar	Olanda	BREUKINK Eric	1 - 4 - '64	OLA
Pdm	Olanda	LEMOND Greg	26 - 6 - '61	USA
Reynolds	Spagna	DELGADO Pedro	15 - 4 - '60	SPA
Salotti Chateau D'Ax	Italia	BUGNO Gianni	14 - 2 - '64	ITA
Seica-Cicliolinea	Italia	CONTI Roberto	16 - 12 - '64	ITA
Seleven-Hoonved	Usa	HAMPSTEN Andrew	7 - 4 - '62	USA
Toshiba	Francia	BERNARD Jean François	2 - 5 - '62	FRA
Tokke-Zahor	Spagna	FERNANDEZ Juan	5 - 1 - '57	SPA



# Bianchi

è pronta al via!

i suoi ragazzi fanno gruppo e hanno voglia di vincere  
le sue biciclette sono costruite con tecnologie avanzate  
i suoi sponsor sono fedeli e credono nella loro funzione  
il suo staff direttivo è professionale e ben costruito

